

to; ma per altro volendomi far vegliar da vicino dalla Police, e temendo forse, che io potessi improvvisamente di quel partire.

VV. EE. possono ben facilmente immaginarsi il mio stupore, e la sensazione dolorosa, che tali relazioni recarono al mio animo Cittadino. Trovai per altro troppo necessario non perdermi di coraggio in tal circostanza, onde tentar di venir in chiaro della verità di quanto mi era stato riferito, e cercar possibilmente d'impedire i molesti risultati per li Pubblici riguardi. Andai la sera stessa al Direttorio, e non avendo potuto vedere il Presidente, mi portai dal Direttore Barras, che so esser presentemente ben disposto, per possibilmente favorire tutto ciò, che può interessar l'Eccellentissimo Senato. Avendo io introdotta la conversazione sulle cose d'Italia, e sulle ultime Lettere dal General Buonaparte scritte al Direttorio relativamente all'Armistizio, ed alle negoziazioni per la Pace, come mi sono onorato di rassegnare in altro riverente mio numero di questo giorno, mi disse quel Direttore, che aveva sentiti con dispiacere alcuni fatti, che facevano molto torto al mio Governo, e mi replicò quanto ho qui sopra rassegnato; niente per altro parlandomi del Proclama, ma dicendomi in vece, che il Viceconsole Francese al Zante aveva scritto al Direttorio, lagnandosi, che gli era stata abbruciata la sua Casa, ed in modo da far sospettar, che un tal avvenimento non fosse l'effetto del solo azzardo: continuò a dirmi, che tutte queste cose inasprivano gli animi, e mal disponevano il Direttorio verso l'Eccellentissimo Senato: e che la Repubblica di Venezia aveva torto di così condursi al momento, che si stava per verificar la Pace:

che il Governo Francese non aveva alcuna mira ostile contro la mia Repubblica, che anzi non amava di veder quel Paese in rivoluzione, ed in stato di guerra, mentre ciò contrariava alle sue viste, che erano intieramente dirette per la Pace.

Proseguì poi a dirmi, che si sorprendeva moltissimo, nell'aver inteso dalle lettere del General stesso, che egli aveva a VV. EE. offerta la sua mediazione per far rientrar sotto l'obbedienza dell'Eccellentissimo Senato le Città e luoghi della Terraferma, che si fossero distaccati, ma che questa fu rifiutata, (1) che non sapeva cosa ciò volesse dire: che vedeva benissimo, che VV. EE. non dovevano aver bisogno di nessuno per far rientrar nel dovere li proprj Sudditi, ma se il General Buonaparte avesse agito per commissione dell'Eccellentissimo Senato, le cose sarebbero state prontamente, e senza scossa rimesse nel primiero stato.

Dopo averlo io assicurato, che mi era tutto ignoto, quanto mi diceva, circa l'offerta mediazione, io risposi con termini generali facendo conoscer quanta fiducia avevano in ogni circostanza riposta VV. EE. nel General Buonaparte; ma non credei estendermi sopra questo particolare, mancante, come mi trovo, di qualunque istruzione, come pure sopra tutti gli altri, che formarono il Soggetto di quella conversazione con quel Direttore. Mi confinai solo nel dirgli, che fondava sulla giustizia del Direttorio Esecutivo, che non avrebbe presa alcuna determinazione; se prima non avesse fondate notizie di tutte le cose riferitegli dal General Buonaparte, e non gli fossero pure note le spiegazioni, che per parte del mio Governo potessero sopra le stesse esser fatte. Mi as-

(1) Colla Ducale 15 Aprile era stato ingiunto a due Nobili Uomini Deputati Donà, e Zustinian di metter a profitto la mediazione promessa dal General Buonaparte; ma come poteva esser utile Mediatore l'Autore stesso delle rivoluzioni? Ecco il perchè il K.

e Procurator Pesaro a Gorizia si mostrò indifferente all'offerta mediazione di Chi colle più perfide macchinazioni tentava la generale rivolta di tutto lo Stato. L'evento fece conoscere questa funesta verità.